

L'azione dei senzatetto dell'Abbè Pierre scatena la gara tra i due candidati a caccia dei voti di sinistra

# Balladur e Chirac un match a colpi di solidarietà

PARIGI «Avete sentito Chirac in televisione? Requisisce gli alloggi sfitti» Un uomo in eskimo commosso, piange sulle spalle di una donna che lo abbraccia. Ha gli occhi rossi, la barba malfatta. «Su col morale, abbiamo vinto!» lo rincuora il professor Albert Jacquard uno dei massimi luminari della genetica al mondo, venuto a proteggere, col suo prestigio, gli occupanti da un'eventuale evacuazione forzata. Entrano trasportando materassi sdruciti, una donna nera vestita con i coloratissimi turbante e tunica senegalesi e la figlia. Altri nell'atrio di cemento nudo stanno lavorando a rimuovere un'enorme montagna di calcinacci, cessi rotti, rifiuti. Esplose la gioia davanti al numero 7 di rue du Dragon l'edificio destinato alla demolizione occupato domenica dai senza tetto dell'Abbè Pierre, il cappuccino che da 40 anni conduce una crociata ininterrotta per il dritto all'alloggio.

L'occupazione da parte dei commandos senza-tetto dell'abate Pierre di un immobile all'angolo dell'elegantissimo Boulevard St. Germain scatena una gara di solidarietà ai diseredati tra Balladur e Chirac. Il capo del governo ha asserito che non interverrà la polizia e ha garantito la creazione di «un milione di posti di lavoro». Il sindaco di Parigi rilancia annunciando la requisizione di altri alloggi sfitti. Tutti e due cercano voti a sinistra.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG



Senza casa a Parigi. Pierre Boussel/Ansa-Epa

compresi alcuni sieropositivi. L'Abbè Pierre istalla i suoi poveri in mezzo ai ricchi, aveva titolato il popolarissimo *InfoMatin* «I senza-tetto occupano le presidenziali» aveva riassunto *Liberation*. «Crede che nella scelta non abbiamo calcolato tutti questi fattori?», ammicca stanca ma raggiante Annie Povare, uno dei sette dell'ufficio politico del Dal (Droit au logement), l'organizzazione che ha condotto l'operazione collera. «L'avevano chiamata Un migliaio di persone in corteo, spuntate all'improvviso dal metro», in un'azione condotta con la precisione dei commandos si era concentrata sul Boulevard Saint Germain, una delle strade più eleganti di Parigi, si era diretta tra boutiques prestigiose e ristoranti di lusso verso il caffè Les Deux Magots, quello ai cui tavoli sedeva Sartre, aveva dribblato la polizia di spietata a proteggere la reggia di Tapie messa all'asta fallimentare in rue des Saint Peres aveva svoltato in rue du Dragon, per impadronirsi dell'obiettivo. Un complesso enorme, 10.000 metri quadrati, abbandonato anni fa dalle suore che vi gestivano una delle scuole cattoliche private d'élite, su i cui banchi aveva studiato anche Simone de Beauvoir, in compagnia dei rampolli dell'intelligenza di uno dei quartieri più bene della città il gigante immobiliare Cogedim, immerso fino al collo nella Tangente-poli di false fatture e finanziamenti in nero ai partiti del governo di destra, lo teneva vuoto da almeno quattro anni, in attesa di ristrutturarlo. Ora vi hanno installato 126 persone 17 famiglie con 40 bambini, 26 scapoli e nubili, due handicappati, diversi vecchi e malati

proteggerli nemmeno la venerabile barba bianca dell'abate Pierre e la sua Legion d'onore appuntata sul petto. Stavolta i due principali candidati presidenziali della destra il capo del governo Edouard Balladur e il sindaco di Parigi Jacques Chirac fanno invece a gara per solidarietà con i poveracci. Appena occupato l'edificio, Balladur si era precipitato ad invitare nei saloni dorati di Palazzo Mat-



L'Abbe Pierre durante la sua campagna per i senzatetto nella capitale francese. Pierre Boussel/Ansa-Epa

gnon l'abate e i suoi collaboratori, per garantirgli che non ci sarebbe stato alcun intervento della polizia. Poi aveva ordinato che fosse la sua auto ufficiale a riaccompagnare il vecchio abate, affaticato dall'età e dalla malattia che lo sta consumando al suo convento in Normandia. I suoi portavoce non avevano esitato ad accusare di predicare bene e razzolare male il sindaco di Parigi Chirac, che pure il giorno prima aveva tuonato in un comizio a Lione contro «la Francia dei Palazzi nazionali e dei quartieri borghesi» promettendo che voleva essere invece il presidente di tutti anche di coloro che soffrono l'emarginazione nelle «banlieues». Chirac aveva preso qualche ora per riflettere, aveva messo sul piatto della bilancia da una parte il rischio di suscitare lira e la paura dei proprietari degli immobili sfitti (da mezzo milione a quasi due milioni in tutta la Francia di fronte a 2 milioni di senza casa) l'ansia di

chi ha invaso tutte le vie di Parigi coi cartelli «uffici affittarsi» dall'altra la strategia con cui ha scelto di presentarsi come il campione degli esclusi dal banchetto, di un «social-gollismo» a forti tinte populiste. Infine era apparso in tv a rilanciare, annunciando una misura inattesa e rivoluzionaria per un sindaco di destra. La situazione non è più tollerabile. A Parigi c'è un gran numero di alloggi ed uffici che appartengono a grandi gruppi finanziari, a banche, a società immobiliari e che per ragioni legate ad un approccio speculativo, sono vuoti. Ho dato istruzioni perché venga avviata la procedura di requisizione».

Stumata con il no di Delors la sfida da sinistra, i due campioni rivali della destra hanno quindi deciso di fare a gara su chi dei due meglio può rispondere alle aspettative «sociali». «Possiamo rivelare il seguito di questa generosa offensiva di inverno contro la misera Venerdì Chirac e tutti i parlamentari dell'RPR andranno a cena alle mense di carità mentre Balladur si metterà a vendere davanti alla Gare du Nord. Le reverbera' (il giornale dei senza-tetto) Sabato Chirac ha un appuntamento in una sezione dell'Espresso della salvezza. Mentre Edouard Balladur e l'abbé Pierre andranno a fare la doccia all'ospizio di Nanterre» ironizza *Le Monde*. Il fatto è che per prevalere l'uno sull'altro Balladur e Chirac avranno entrambi bisogno del voto che tradizionalmente si dirige a sinistra, e fanno del loro meglio per accattivarsi. «Chi dei due riesce ad andare all'Eliseo non ci importa un fico. La attendiamo al varco Chirac non se la può cavare con le promesse. Noi abbiamo già presentato richieste ufficiali per la requisizione di 840 alloggi vuoti da anni».

Installato sulla Tian An Men resterà fino al 30 giugno 1997

# La Cina aspetta Hong Kong con un orologio di 20 metri

PECHINO Un enorme orologio scandisce sulla piazza Tian An Men i secondi che separano la Cina dal giorno in cui tornerà in possesso di Hong Kong. L'orologio ha iniziato a battere i suoi rintocchi ieri mattina, mentre su Pechino cadevano i primi fiocchi di neve. Collocato davanti al museo di storia è alto poco meno di 20 metri e largo quasi 16. Dal momento in cui è entrato in funzione sino alla mezzanotte del 30 giugno 1997, quando verrà meno la sovranità britannica su Hong Kong, saranno insuonati nella grande piazza pechinese 79 milioni e 200 mila secondi, pari a 22.200 ore, cioè 925 giorni.

Un gigantesco orologio - 20 metri di altezza per 16 di larghezza - scandisce da ieri sulla Tian An Men i secondi che separano la Cina dal ritorno di Hong Kong sotto la propria sovranità. La data fissata dagli accordi fra Pechino e Londra è il 30 giugno 1997. Intanto i mass media cinesi sottolineano le difficoltà che ancora rimangono nel dialogo fra Cina e Gran Bretagna relativamente alle modalità in cui dovrà avvenire il passaggio di potere.

NOSTRO SERVIZIO

anni onorato la dichiarazione fatta tutto il suo meglio per assicurare la pacifica transizione di Hong Kong alla sovranità cinese e quindi per assicurare la prosperità a lungo termine della ex-colonia. Viceversa sottolinea l'agenzia Nuova Cina il governo britannico ha repentinamente cambiato la sua politica verso la Cina dopo il 1989. Londra ha da allora cominciato a minare la cooperazione sino-britannica con l'introduzione della «cosiddetta proposta di riforma politica» del 10 ottobre 1992. La proposta è definita una trattazione rispetto agli accordi sottoscritti nella dichiarazione congiunta.

Cina e Gran Bretagna hanno avuto infatti roventi discussioni proprio sulla proposta di riforma politica che prevede l'elezione diretta di una parte sempre più rappresentativa del governo della colonia. La Cina invece vi si oppone e nel 1993 ha annunciato la forma-

Guerriglia in Chiapas

# Gli zapatisti occupano alcuni villaggi

COMITAN (Messico) Rotta la tregua nel Chiapas. L'esercito zapatista di liberazione nazionale (Ezln) ha annunciato di avere «rotto l'assedio» stretto dalle forze armate messicane e di avere «preso posizione» in 83 comuni del Chiapas e un terzo del territorio dello stato federato sudorientale dove l'Ezln aveva imbracciato le armi contro Città del Messico lo scorso capodanno per poi aderire ad un cessate il fuoco il successivo 12 gennaio. Il leader dei guerriglieri indios e campesinos dell'Ezln l'enigmatico «subcomandante Marcos» ha definito «insufficiente» la proposta del neopresidente messicano Ernesto Zedillo. In sera gruppi di contadini indios stavano fortificando città e villaggi nel Chiapas meridionale e mettendo tronchi d'albero a bloccare le strade d'accesso alla regione. L'azione dei contadini coincide con l'annuncio fatto dal «subcomandante Marcos» sulla ripresa della mobilitazione militare. I comuni ora occupati dagli zapatisti sarebbero 83. Diverse fonti riferiscono che indios vestiti con la divisa degli zapatisti e passamontagna starebbero bloccando le strade che collegano Tuxtla Gutierrez, capitale dello stato ai comuni controllati dalla guerriglia. Molti «avrebbero arto». Su una di queste strade si legge «Benvenuti in territorio zapatista». Su altri cartelli è scritto «Noi vietiamo l'ingresso al personale militare, alla polizia giudiziaria e a qualsiasi esponente del governo». Non è ancora chiaro se questi movimenti delle milizie zapatiste siano il preludio ad un'offensiva militare. La tensione nel Chiapas è in crescita dallo scorso 8 dicembre, quando si è insediato come governatore dello stato Eduardo Robledo Rincon.

Sondaggio Gallup

# Il 58 per cento dei cubani appoggia Castro

MIAMI La maggioranza dei cubani sta ancora con Fidel Castro. Un sondaggio della Cid-Gallup pubblicato ieri dal *The Miami Herald* mostra che il 58% degli intervistati in quella che è la prima inchiesta indipendente negli ultimi trent'anni ritiene che i benefici della rivoluzione siano comunque superiori ai suoi costi negativi. Il sondaggio realizzato il 14 novembre su un campione di 1002 persone distribuite sul 75% del territorio di Cuba ha avuto dei risultati sorprendenti. Il 38% ritiene che la libertà sia il valore più importante. Il 58% ritiene che i successi conseguiti dal governo rivoluzionario, ad esempio in campo sanitario e dell'istruzione, siano superiori ai suoi fallimenti. Solo il 31% ha giudicato i fallimenti superiori ai successi. Alla domanda di identificare qual è attualmente il maggior problema di Cuba, il 31% ha detto che è l'embargo imposto dagli Usa all'isola e il secondo posto, la scarsità di cibo. Altre domande riguardano le sanzioni economiche che la maggioranza dei cubani considerano come un ostacolo al progresso economico di Cuba. Il 48% si è definito rivoluzionario oltre la metà degli intervistati esprime il desiderio di mettere su una propria attività autonoma un cubano su cinque tra gli intervistati è stato a messa nell'ultimo mese un numero altissimo se si considera che l'attività religiosa è stata repressa fino al 1985. Inoltre solo il 3% degli intervistati ritiene che la situazione politica sia il maggiore problema dell'isola e dovendo scegliere tra uguaglianza e libertà, il 50% sceglie la prima. La conclusione che ne trae uno dei proprietari della *Cid-Gallup* Carlos Denton, è che «in generale (i cubani) sono ancora su una posizione di sostegno alla loro rivoluzione».

**INFORMAZIONI PARLAMENTARI**  
Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a tutte le sedute della settimana (dai collegati bilancio e legge finanziaria).  
Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta plenaria di martedì 20 mercoledì 21 giovedì 22 ed eventualmente venerdì 23 dicembre. Avranno luogo votazioni su: gli atti metropolitani legge finanziaria del collegato e Bilancio dello Stato decreti comunicazioni del Governo.  
L'Assemblea del Gruppo Progressisti-Federativo della Camera dei Deputati è convocata per martedì 20 dicembre alle ore 20,00.

Walter Veltroni si stringe affettuosamente a Giovanni per la perdita del caro padre.

**MENTORE LACCABÒ**  
Roma 20 dicembre 1994

Antonio Zollo e Moren i Pivetti abbracciano con affetto Giovanni per la morte del caro padre.

**MENTORE LACCABÒ**  
Roma 20 dicembre 1994

Il Comitato di Redazione dell'Unità e vicini ai colleghi Giovanni per la scomparsa del padre.

**MENTORE LACCABÒ**  
ed esprime il proprio cordoglio alla famiglia.  
Roma 20 dicembre 1994

Beppe Ceretti è vicino al caro Giovanni colpito dalla scomparsa del papà.

**MENTORE LACCABÒ**  
Milano 20 dicembre 1994

I compagni tutti dell'Unità di Milano si stringono con affetto a Giovanni Laccabò nel triste momento della perdita di suo padre.

**MENTORE LACCABÒ**  
Milano 20 dicembre 1994

In questo momento di grande dolore per la morte di

**MENTORE LACCABÒ**  
Ibo Paolucci si stringe con grande affetto al caro Giovanni.  
Milano 20 dicembre 1994

I compagni del servizio economico-industriale sono vicini a Giovanni in questo momento di dolore per la morte del padre.

**MENTORE LACCABÒ**  
Roma 20 dicembre 1994

L'Istituto lombardo per la storia della scienza e dell'età contemporanea partecipa al dolore dei famigliari per la perdita di

**LUIGI MICHELETTI**  
Milano 20 dicembre 1994

**A**  
**GIORGIO ANELLI**  
un saluto colmo di affetto con la consapevolezza del vuoto disperatamente incolmabile che lascia in noi e in quanti gli hanno voluto bene. A Maria e Luca un tenero abbraccio. Michela, Vittoria, Aldo.  
Milano 20 dicembre 1994

Lelia e Guido Scavelloni piangono la scomparsa del compagno e dell'amico.  
**Avv. BENIAMINO DE ROSI**  
e sono vicini con grande affetto alla moglie Maria ed ai parenti tutti.  
Milano 20 dicembre 1994

**Ciao**  
**BENIAMINO**  
indimenticabile maestro. In questi anni di lavoro comune da te ho imparato tutto. Mi mancheranno molto le nostre chiacchiere e la tua disponibilità che è sempre stata per me come esempio da seguire. Ti ricorderò sempre con affetto. Matilde.  
Cosenza, 20 dicembre 1994

I compagni e le compagne della Camera del Lavoro di Corico annunciando la scomparsa dell'amico

**BENIAMINO DE ROSI**  
ricordano come inestinguibile alitista sindacale uomo giusto e generoso militante comunista che ha contribuito a fare grande la nostra piccola Camera del Lavoro. Siamo vicini con affetto alla moglie Maria e ai parenti tutti.  
Corico 20 dicembre 1994

Le compagne e i compagni tutti dell'ufficio vertenze della Cgil Giustiniano-Corico partecipano commossi al lutto per la immatura scomparsa del loro

**Avv. BENIAMINO DE ROSI**  
e pongono le condoglianze alla moglie Maria ed ai parenti tutti.  
Milano 20 dicembre 1994

Cassimira Marta rendiamo anche noi leli monianza del meraviglioso rapporto di affetto e dedizione che ha condiviso con i a dorato.

**BENIAMINO**  
La sua scomparsa è fonte di intenso dolore per tutti quelli che, avendolo conosciuto bene, lo stimavano profondamente. Cosimo e Donata.  
Milano 20 dicembre 1994

Sabato 17 dicembre è improvvisamente scomparso l'avvocato e compagno

**BENIAMINO DE ROSI**  
De Rosi è stato avvocato di riferimento della Fiom e della Camera del Lavoro di Milano per lunghissimi anni. Nel suo studio si sono formati avvocati più giovani che proseguono il suo impegno nella tutela dei diritti dei lavoratori e nella affermazione di quei principi costituzionali ai quali Beniamino ha ispirato tutta la sua vita professionale e politica. Il coordinamento ufficio legale Cgil Milano e Lombardia.  
Milano 20 dicembre 1994

Il 17 dicembre, all'età di 65 anni, è mancato all'affetto di sua moglie Maria e ha lasciato un enorme vuoto nel sindacato e tra i lavoratori l'avvocato

**BENIAMINO DE ROSI**  
La Fiom-Cgil di Milano lo ricorda con affetto e riconoscenza per il trentennale impegno al servizio dei più deboli e per l'alto contributo in termini di ricerca nel campo del Diritto del Lavoro.  
Milano 20 dicembre 1994

La sezione Pds Romana Calvariate esprime le più sentite condoglianze ai famigliari del compagno

**BENIAMINO DE ROSI**  
Milano 20 dicembre 1994

Le compagne e i compagni della sezione Fantoni 7 novembre del Pds sono vicini alla compagna Liliana Anelli in questo momento di dolore per la scomparsa del caro marito

**ADRIANO FARNÉ**  
Esprimono a lei e famiglia le più sentite condoglianze. Sottoscrivono per l'Unità.  
Milano 20 dicembre 1994

Carli Fiorenzo e Maria Lelia vi siamo vicini con immenso affetto e piangiamo assieme a voi la scomparsa della vostra amata

**BRIGITTA**  
I compagni della Lega Coop di Forlì.  
Forlì 20 dicembre 1994

Nel 6° anniversario della scomparsa della compagna

**MARIA MORA**  
I figli i nipoti il genero la ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.  
Genova 20 dicembre 1994